

This paper has been accepted for publication in

Introduzione alla filosofia , a cura di Franca D'Agostini, Zanichelli editore.

It is a publisher's requirement to display the following notice:

The documents distributed by this server have been provided by the contributing authors as a means to ensure timely dissemination of scholarly and technical work on a noncommercial basis. Copyright and all rights therein are maintained by the authors or by other copyright holders, notwithstanding that they have offered their works here electronically. It is understood that all persons copying this information will adhere to the terms and constraints invoked by each author's copyright. These works may not be reposted without the explicit permission of the copyright holder.

LA FILOSOFIA DELL'INFORMAZIONE

Luciano Floridi

La filosofia dell'informazione (FI) è una nuova disciplina filosofica che riguarda (a) l'indagine critica sulla natura concettuale e i principi basilari dell'informazione, incluse le sue *dinamiche* (in particolare: la *computazione*, ossia la manipolazione meccanica di dati, e il *flusso informazionale*, ossia i vari processi di raccolta, registrazione e scambio di informazioni), il suo *utilizzo* (la così detta → *information ethics*) e le sue *scienze*; e (b) l'elaborazione di metodologie “informazionali” e “computazionali” applicabili ai problemi filosofici (si veda per esempio → *livelli di astrazione*).

L'indagine dei problemi filosofici in una chiave computazionale e informazionale in filosofia ha inizio ancora prima della diffusione commerciale dei computer, a metà degli anni '40, con i lavori di Alan Turing, e negli anni '50 dà vita alla così detta *filosofia dell'intelligenza artificiale* (IA), che inizialmente si presenta come un settore marginale dell'epistemologia. A partire poi dalla seconda metà degli anni '70, tre importanti fattori pongono le basi per la nascita della FI. Il primo è sociologico: il fenomeno dell'informatica di massa, attraverso il personal computer, l'automatizzazione industriale, Internet e l'alfabetizzazione informatica, si salda con la diffusione dei mass media, dando vita alla società post-industriale dell'informazione. Il secondo fattore è scientifico: l'informatica permea in modo capillare il mondo del sapere, ponendo le basi per nuovi settori di indagine, in bioingegneria, in genetica, nelle scienze cognitive, nella neuroscienza sperimentale, nella fisica dei materiali. Il terzo fattore è culturale: il mondo dell'informazione digitale e dei computer inizia a fornire una nuova lingua franca interdisciplinare, che include concetti come input, output, feedback, network, sistema digitale e così via.

La convergenza tra questi ed altri fattori ha fatto sì che in pochi decenni vecchi problemi filosofici siano stati trasformati, mentre ne siano sorti altri radicalmente nuovi. Nasce così la filosofia dell'informazione. Il tema dei rapporti tra mente e computer (centrale per la IA) è solo uno dei suoi argomenti di indagine. Altri temi sono per esempio le difficoltà poste all'estetica dai nuovi mass media e

dall'arte digitale; la definizione di chi o che cosa possa essere qualificato come un agente morale quando è ormai normale parlare di sistemi multi-agente, di agenti artificiali e di "agentità" distribuita; o come si debba intendere la privacy personale, un argomento classico nella *information ethics*. Gli stessi concetti di presenza e di esperienza sono riconsiderati alla luce della realtà virtuale e in base al fatto che ormai "esserci" vuol spesso dire essere on-line. Si pensi infine a come si possa definire per esempio la soglia tra l'esistente e il vivente attraverso lo studio della così detta *Artificial Life (Alife)*.

Questo è solo un abbozzo della straordinaria quantità di ambiti problematici e settori di riflessione che si aprono nella prospettiva di una FI, ma è forse sufficiente a spiegare perché l'interazione tra filosofia, informatica e fenomeni legati alla rivoluzione informazionale sia divenuta sempre più fertile concettualmente e così diffusa da un punto di vista accademico, producendo negli ultimi vent'anni un'ampia quantità di risultati interessanti e importanti.

È lecito chiedersi se, più che generare una nuova area di ricerca, l'informatica abbia in realtà solo messo a disposizione della filosofia, così come delle altre varie scienze, un potente metalinguaggio, attraverso il quale tradurre molti dei suoi problemi classici e magari porne di nuovi. Si potrebbe argomentare che anche in medicina il computer è diventato insostituibile, senza per questo rappresentare una nuova area della ricerca medica.

Il dubbio è ragionevole, ma può essere facilmente dissipato, considerando che, come hanno sostenuto di recente Bynum e Moor (in *La fenice digitale: Come i computer stanno cambiando la filosofia*, 2000), nella società informatizzata sta emergendo "un nuovo paradigma filosofico". L'informatica infatti fornisce all'indagine filosofica argomenti, modelli, metodi nuovi e ancora da definire, spinge a ripensare i concetti fondamentali classici della disciplina, come esperienza, percezione, ragionamento, conoscenza, verità, e tutto questo deve essere pensato. L'informatica dunque non ha soltanto fornito nuovi strumenti per la filosofia, come siti Web, testi elettronici ed enciclopedie su CD-ROM: ha di fatto generato un nuovo paradigma concettuale, creando una area di ricerca che ha i suoi propri argomenti, modelli e metodi, al contempo originali e fecondi.

Per completare il quadro, basta aggiungere una importante precisazione, concernente lo specifico “che cosa è?” della disciplina. Le varie branche della filosofia si chiedono che cosa è x : la conoscenza, l’essere, il bene, il significato e così via. Qual è la x del nuovo paradigma? L’informazione, ovviamente. Quello che infatti ha trasformato la filosofia contemporanea non è tanto la computazione quanto il suo oggetto, l’informazione stessa, che la scrittura, la stampa, i mass media e infine l’informatica hanno fatto emergere sia come ambiente ideale per lo sviluppo delle società post-industriali sia come paradigma della nostra comprensione della realtà e delle relative interazioni che abbiamo con essa.

Alla luce di questo slittamento dalla computazione all’informazione, si può intendere come la filosofia dell’informazione sia solo la fase più recente di un lungo percorso di trasformazione del pensiero filosofico, un percorso che ha origine con la rivoluzione scientifica del seicento, per cui l’attenzione dei filosofi si è spostata dalla natura della realtà alla relazione tra essa e l’agente conoscitore (rimpiazzando così la metafisica con l’epistemologia quale sapere filosofico primario) fino alla crescita della società dell’informazione e alla comparsa dell’ \rightarrow *infosfera* (l’ambiente semantico in cui sempre più persone passano oggi il proprio tempo), e infine alla messa in luce di ciò che è l’essenza dell’infosfera, cioè l’informazione stessa. “Informazione” ha quindi finito per assurgere allo stato di oggetto teorico degno di analisi filosofica, al pari di “essere” “conoscenza”, “significato”, “bene morale”, “vita”, “intelligenza” – tutti concetti fondamentali con i quali è interconnessa. Il vantaggio è che “informazione” è un oggetto teorico meno “denso” degli altri, in quanto permette operazioni di riduzione e semplificazione nella loro analisi. Perciò la speranza è che esso sia utilizzabile, una volta analizzato in modo soddisfacente, come un grimaldello, per avere un accesso privilegiato a tutti gli altri. In epistemologia, ad esempio, possiamo servirci della filosofia dell’informazione per avvicinare problemi, come quello di Gettier, che, discussi in termini di conoscenza, sono risultati intrattabili. In etica e in filosofia della mente possiamo condurre le nostre analisi servendoci di modelli in cui agenti artificiali (di solito software) mettono alla prova teorie e intuizioni altrimenti troppo ricche, scivolose o vaghe per essere trattate con la necessaria accuratezza e precisione. Metodologicamente,

l'informatica ci ricorda l'importanza di una chiara specificazione del *livello di astrazione* (\rightarrow) al quale si conduce una ricerca o si assume che stia operando una teoria o un agente.

Bibliografia ragionata

La letteratura sull'argomento è quasi esclusivamente in inglese, e ancora poco tradotta. Si elencano qui alcuni testi disponibili in italiano.

Bolter, J. D. 1985, *L'uomo di turing - la cultura occidentale nell'età del computer* (Parma: Pratiche). Classica analisi delle trasformazioni culturali comportante dalla rivoluzione informatica.

Burattini, E., e Cordeschi, R. (a cura di) 2001, *Intelligenza artificiale. Manuale per le scienze umane* (Roma: Carocci). Ottimo manuale sulla IA, accessibile e chiaro.

Bynum, T. W., e Moor, J. H. (a cura di) 2000, *La fenice digitale: Come i computer stanno cambiando la filosofia* (Milano: Apogeo). Questa antologia fornisce una panoramica dei vari temi di ricerca in FI.

Floridi, L. "Il Fondamento della Filosofia dell'Informazione", Convegno Nazionale S.F.I., *Filosofia e Società della Conoscenza* (Foggia, 17-19 ottobre 2002). In corso di stampa negli atti del convegno. Il testo analizza le principali linee di ricerca in FI.

Giandomenico, M. D., e Lepschy, A. (a cura di) 1991, *Epistemologia informatica* (Volume pubblicato come n. 5 di BioLogica). Uno dei primi testi in Italia ad aver introdotto e teorizzato la necessità di una filosofia dell'informatica.

Haugeland, J. 1988, *Intelligenza artificiale* (Torino: Boringhieri). Un manuale classico, anche se ormai datato, scritto per filosofi.

Pagels, H. R. (a cura di) 1989, *La cultura dei computer* (Torino: Boringhieri). Altro testo utile per capire l'emergere della società dell'informazione.

Russell, S. J., e Norvig, P. 1998, *Intelligenza artificiale. Un approccio moderno* (Torino: UTET). Il manuale di IA, molto tecnico.

Somenzi, V., e Cordeschi, R. (a cura di) 1994, *La filosofia degli automi* (Torino: Boringhieri). Influyente raccolta di testi classici sulla filosofia dell'IA.